

L'ABITO INVISIBILE

Jane Sautière, scrittrice francese, autrice del memoir *Guardaroba* (La nuova frontiera editore).

«Cercavo un abito per andare al Festivalletteratura di Mantova, dove sono stata gentilmente invitata. Un abito nuovo, ovviamente, visto che gli altri sono caduti in disgrazia. Perché avere un abito nuovo non è come avere un golf, un cappotto o un paio di pantaloni nuovi. Un abito racchiude tutte le fantasie legate alla festa, al sentirsi bella e al rinnovamento. L'abito nuovo è un bocciolo pronto a fiorire, e deve essere bello, per forza. Guardo le vetrine, provo qualche modello. Mi rendo conto che no, non ci siamo. Cioè, l'abito va bene.

Ma non va bene il corpo che cerco di fargli adottare. Ha inizio allora l'estenuante negoziazione fra la donna in là con gli anni e il suo vestito. Posso andare in giro con le braccia nude? E con le ginocchia scoperte? E con la scollatura profonda?

Un abito. Il sogno di un abito che non si rassegna a tutto questo tergiversare. Lo infili, ti calza a pennello e ti senti una regina. Non è più così. Come dimenticare quello che era un tempo, quello straordinario slancio che poteva regalarti un abito nuovo, la celebrazione di un evento, ciò che lo rendeva unico, indimenticabile? Perché è questo, il suo potere. Trasuda lusso, questo surplus di vita, un lusso che non ha nulla a che vedere con il valore commerciale dell'abito, ma che parla della sua magia. Certo, bisognerebbe prenderci gioco del crollo di una fantasia. Procedere coraggiosamente, passo a passo, con l'usura dell'età, e anzi farne tesoro, perché in fondo è pur sempre roba nostra, una nostra opera, come è nostro tutto ciò che l'età ci ha regalato. Una sorta di dolcezza, di anima e di pelle, che ci rende tenere e fragili. E quando la magia sparisce, ecco che saltano fuori nuove gioie. Un tessuto morbido, così accomodante, un colore deciso, il trucco di una piega, le applicazioni in velluto sui revers di una tasca... Poco importa la rinuncia al décolleté profondo, alle ginocchia scoperte o alle braccia nude. Quel certo fascino sparisce per non tornare più, ma al suo posto sboccia qualcosa di più invisibile, di più segreto, di più intimo. L'abito preferito, lui, non si vede».

